Il Popolo del Friuli

ine — Via Carducci 7 — Anno XIII - N. 3

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Martedì 4 gennaio 1944 XXII

ONAMENTI: Italia e Colonie: Sei numeri settimanali Anno L. 75 Sem L. 38 L. 20 (Col 7 numero) Anno L. 87, sem L. 44, trim L. 23 — Estero: Anno L. sem L. 81, trim L. 41 Col 7 numero Anno L. 186, sem L. 94, trim L. 48 numero cent. 30 Arretr. cent. 50 - Direzione, Redazione e Amministr. via Carducci 7 Telefoni 1-18 e 8-80 — Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITA': Per mm. di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, comunicati, sentenze, Lire 5 - Necrologie Lire 7 (compartecipazione al lutto Lire 14) - Cronache, nozze, onorificenze, lauree, ecc., Lire 4 - Economici, vedi rubrica. - Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 14 telefono 9-59 — MILANO, via Vivaio 10 - Telefono 70-333

li ebrei sono stranieri

primo articolo è stato pubbli il 22 dicembre u. s.

II.

ebraismo costituisce una razza anche questa, come la Nazionettamente identificabile e inondibile, perchè avente dell'entità tutte le precipue caratteche, fisiche e morali, che conono alla razza giudaica l'ima differenziale nei confronti altre razze. Che cosa è in soza la *razza?* Essa è un gruppo geneo e solidale di individui di glie e di masse umane, simili caratteri fisici e psicologici, che itano di generazione in genera. Nel popolo ebraico questi cari sono oltremodo palesi e inbili.

principi costitutivi, e diremo scientifici, dell'ente razza, rino nella gente ebraica, nella era più lampante, esplodendo rittura prepotentemente da tut manifestazioni ideali e prati del popolo ebreo, che rappre il fenomeno storico e sociale tipico ed eloquente del princi razziale tanto che è proprio l'emo che documenta nel modo infallibilmente scientifico la ve assoluta del razzismo biologico tropologico, che sta affatican mente di tanti scienziati e sti d'oggidì.

razza ebraica presenta, più di ogni altra razza, le prerogati essenziali dell'essenza razziale, sono: una continuità atavica e terrotta di unità di sangue e se caratteristiche somatiche, fanno di ciascun ebreo un tipo o e inconfondibile, di individuaon una estrema facilità fra i svariati e opposti tipi di altre . Queste caratteristiche soma, che ogni ebreo porta sul suo o e sulla sua espressione come marchio d'origine che non può re cancellato da nessuna mara, sono ormai conosciute da

precisa l'ebreo Mosè Hess: è possibile deformare il naso ; i capelli neri e crespi non teranno biondi col battesimo, ricci spariranno per quanto si pettinino. La razza ebrai una razza primitiva che, nono il cambio continuo di resi, conservò sempre le sue caristiche; il tipo ebraico ha tenuto la sua purezza attra i secoli». Arthur Levis ag: «Gli ebrei, da principio, no una nazione; ma essi, posno, in grado molto maggiore tte le altre nazioni, il maggio della razza. In un ebreo si noscerà sempre più facilmente udaismo razziale, che in un in e l'anglicanesimo».

ome per la nazione, anche per azza le testimonianze delle stes personalità ebree si annoverano nigliaia. Ne citeremo qualcuna. ndel, capo sionista negli Stati iti affermando che la razza eica è la sola razza pura del mon, scrive: «Sostenere che gli ebrei n sono una razza assolutamente , non annulla il concetto raz. Nei tre millenni del nostro luppo storico è naturale che san estraneo si sia mescolato col tro. matrimoni con non ebrei hanno to l'unico risultato di staccare iti ebrai dalla comunità religio non da quella razziale. Per que ragione, la proporzione di san estraneo nel giudaismo risulta ignificante. Probabilmente nes la razza europea è così pura co la nostra». (Infatti è risaputo, ondo i più documentati dati del scienza razziale, che il sangue aico possiede una forza di resiza oltremodo tenace, vincendo si sempre sul sangue di razze erenti nei connubi dei matrimomisti».

il dottor Ciro Adler, dovendo vere la prefazione dell'*Enciclolia Ebraica* si è sentito nell'asso impossibilità di tacere sul fonmentale argomento della razza, fessando: «Poichè quest'opera a degli ebrei come razza, ci è o impossibile escludere da essa oro che, pure avendo cambiato e, seguitano ad appartenere alla za giudaica». Lo stesso ebreo di gua italiana, Ovazza, pure illudosi che l'ebreo possa assimilale qualità del popolo che lo ospi, è costretto ad ammettere, non za un evidente orgoglio di razza, ogni ebreo «conserva sempre ue caratteristiche più notevoli» sono, naturalmente, di natura ziale.

Concludendo: l'ebreo sarà sempre eo, nazionalmente e razzisticante parlando. E se in fatto di reone può esistere l'apostasia — nti battesimi cristiani sono stamministrati in Italia al tempo le prime leggi razziali a ebrei amente e sacrilegamente contiti! — essa apostasia non sarà i possibile nei riguardi della nane e della razza, perchè nessuna atura umana, sia pure abilissi in giuochi di trasformismo, samai in grado di respingere la pria origine e la propria costitune psicofisica, rinunciando in sonza al proprio sangue e agli lienabili diritti di questo sangue. a religione è innanzi tutto senento, epperciò passibile di muento. La razza, invece, è san carne, intimità congenita ed ditaria, che non ammette nesa deviazione e nessun infingiato. Quindi il carattere di *strari* degli ebrei, anche sul campo tiale, è oltremodo manifesto.

) *L'ebraismo costituisce una rene a sè*, che non può essere con con nessun'altra religione del chio e del nuovo mondo: relie ebraica monoteistica, che si rmata cocciutamente alle scrit vecchio-testamentarie e che tò nega e avversa il messag dell'evangelo cristiano: quinenza, quindi, dell'anticristianeo e dell'anticattolicesimo. I cateri religiosi del popolo giudaiono profondamente radicati nello spirito dei discendenti di Mosè, nella stessa guisa dei caratteri nazionali e razzistici.

Lo stesso fenomeno della conversione di elementi ebraici al cristianesimo presenta un campo di osservazione molto interessante ed eloquente, perchè denota quasi sempre una maschera e un espediente esclusivamente opportunistico e utilitario, adottato dagli ebrei per sfuggire al rigore delle leggi razziali, o illudendosi di nascondere con questa apostasia la loro qualifica razziale. Ma il vero carattere religioso degli ebrei permane sotto tutte le maschere e gli esperienti, mentre le vere conversioni ebraiche al cristianesimo, nel corso della storia antica e nuova, si contano, si può dire, sulle dita di una sola mano.

Gli è che l'essenza religiosa dell'ebraismo possiede una caratteristica specialissima, che fa della religione ebraica un *quid* di assoluto e di esclusivo nei confronti di tutte le altre religioni, che annoverano i loro fedeli fra i cittadini di tutti gli Stati. Infatti, mentre i cattolici e i protestanti sono autentici e fedelissimi cittadini di tutti gli Stati e vivono e agiscono in seno a questi loro Stati con uno spirito di schietto e naturale patriottismo, gli ebrei appartenenti alla religione ebraica non possono, se non fingendo, far professione di schietto e leale patriottismo, appunto perchè la loro religione reca i caratteri esclusivisti e non assimilanti della loro nazione e della loro razza, in modo che nazione ebraica, razza ebraica e religione ebraica formano un tutt'uno, nella collettività e nei singoli, inscindibilmente organico e compatto, unitamente vivente e operante, che ha nome appunto *ebraismo*.

Con questo di importante e di curioso: che questa trinità di concetti e di realtà storiche — nazione, razza e religione — sono unite da quell'altro ebraismo fenomeno che si denomina *messianismo*, e cioè quella innata e atavica presunzione ebraica di credersi il popolo eletto, destinato a dominare tutti gli altri popoli, elevando spavaldamente l'ebraismo al rango ultragerarchico di super-nazione, di super-razza e di super-religione.

Ciò premesso e documentato da una imponente serie di testimonianze ebraiche che riempirebbero numerosi volumi di citazioni, ne viene di conseguenza che anche sul terreno della specifica sostanza religiosa, gli ebrei sono degli stranieri veri e propri, anche quando imbrattano il sacramento cristiano del battesimo con la sacrilega maschera del più turpe e iperdonabile infingimento religioso.

Stranieri per nazione, per razza e per religione, gli ebrei non tardano a rivelarsi anche degli autentici e pericolosissimi *nemici*, ai danni delle comunità nazionali in cui vivono ed operano, in veste di falsi cittadini e di proclamati stranieri, ma sempre portanti il marchio provocante della loro stirpe.

Ciò che vedremo e illustreremo negli articoli che seguiranno.

G. S.

Carri armati tedeschi in movimento sulle strade del Basso Nipro ridotte a torrenti di fango

Riuscito attacco tedesco nel settore di Vitebsk

La battaglia di Nikopol continua

Trentun quadrimotori nemici abbattuti nel cielo di Berlino

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 3 gennaio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Nella testa di ponte di Nikopol e a sud-ovest di Dnietropetrowsk, la attività di combattimento è ieri scemata. Degli attacchi nemici sono falliti.

A sud e a sud-est di Scitomir sono stati respinti forti attacchi sovietici in aspri combattimenti, con la distruzione di numerosi carri armati. Ad occidente della città sono stati frustrati tentativi di accerchiamento. Più a nord-ovest le truppe germaniche sono impegnate in duri combattimenti contro truppe attaccanti nemiche.

Presso Vitebsk sono falliti, in accaniti combattimenti, forti attacchi locali dei sovietici. Un attacco tedesco, malgrado un'ostinata resistenza nemica e dopo che erano stati respinti parecchi contrattacchi sovietici, ha ricacciato nuovamente il nemico, infiltratosi, temporaneamente, fra le posizioni germaniche.

Negli altri settori del fronte orientale hanno avuto luogo soltanto combattimenti locali.

In alcuni punti sono cadute intense nevicate.

Sul fronte dell'Italia meridionale la giornata è trascorsa calma.

Durante un attacco notturno, operato da apparecchi pesanti da bombardamento sulla base nemica di Augusta, sono stati incendiati un vapore di medio tonnellaggio e depositi di materiali, e sono state distrutte installazioni portuali.

I bombardieri terroristici britannici hanno proseguito, nella scorsa notte, con la protezione delle nubi, i loro attacchi contro diversi quartieri di abitazione della capitale del Reich.

Inoltre, bombardieri isolati hanno sorvolato alcune località della Germania occidentale. La caccia notturna e l'artiglieria contraerea dell'Aviazione hanno distrutto trentun quadrimotori nemici.

Verso mezzanotte, velivoli germanici hanno condotto attacchi di molestia contro Londra.

Nel settore meridionale del fronte orientale, nella giornata di Capodanno sono falliti i rinnovati attacchi dei bolscevichi presso le posizioni tedesche di Nicopol.

L'epicentro degli attacchi nemici, ove i sovietici hanno sferrato dopo violentissima preparazione di artiglieria un attacco con quattro Divisioni di fucilieri e venti carri armati, si trova nel tratto occidentale della testa di ponte. Le perdite dei sovietici, che cozzarono contro la decisa difesa dei nostri granatieri, sono state oltremodo elevate. Anche a sud-ovest di Dniepropetrovsk i bolscevichi su un largo fronte ai due lati della linea ferroviaria di Dniepropetrovsk, hanno sferrato un nuovo attacco. In alcuni punti essi poterono realizzare delle infiltrazioni locali. In seguito a contrattacchi tedeschi si svilupparono accaniti combattimenti che continuano tuttora.

Il terreno a nord di Chirovo è stato liberato dai resti di truppe rosse sbandate. In un bosco situato dietro le linee tedesche sono stati fatti numerosi prigionieri. Attacchi intrapresi dal nemico per impedire queste esecuzioni di rastrellamento sono stati respinti.

Nella battaglia invernale nel settore di Zitomir si verifica un nuovo rincrudire dei forti attacchi nemici. I bolscevichi tentano qui con tutti i mezzi e con l'impiego sempre di nuove forze di sfondare in modo decisivo il fronte difensivo germanico. Il valore e la tenacia incrollabile dei nostri soldati hanno però fatto fallire finora queste intenzioni del nemico, nel corso di durissimi combattimenti. Così il primo gennaio a sud-est di Zitomir è stato sgominato un attacco di quattro Divisioni di fucilieri e di una Brigata di carri armati, con forti perdite per i sovietici.

Anche ad est di Kasatin e nella regione più a nord, sono stati respinti tutti gli attacchi dei bolscevichi ed in tale occasione sono stati distrutti 30 carri armati nemici. Per appoggiare le truppe di terra sono intervenuti nella lotta anche apparecchi da combattimento e da battaglia. Essi hanno colpito efficacemente assembramenti di truppe, apprestamenti e colonne di autoveicoli del nemico ed hanno causato ai bolscevichi forti perdite in uomini e materiale.

Nella notte sul 2 gennaio, obiettivi dei nostri bombardieri sono stati il traffico sovietico nelle retrovie, le linee ferroviarie e gli impianti ferroviari nel settore di Chiev. A sud-est e a nord-ovest di Vitebsk, si sono svolti, durante la giornata di ieri, soltanto deboli attacchi del nemico, che sono stati tutti respinti. A nord-ovest di Nevel, sono stati respinti tutti gli attocchi dei sovietici, che tendevano a sfondare le nostre posizioni. Otto carri armati sono stati distrutti. Una sezione dell'antiaerea ha abbattuto in un solo giorno 15 apparecchi nemici e 2 carri armati sovietici. Con ciò essa ha abbattuto 200 apparecchi ed ha distrutto 100 carri armati.

L'Agenzia internazionale d'informazioni riferisce, a proposito della occupazione dell'isola adriatica di Meleda, di cui al bollettino di guerra germanico di ieri, che le truppe tedesche si sono impossessate di due velieri alla fonda in un porto dell'isola.

Sono state conquistate, inoltre numerose armi ed una grande quantità di munizioni, le une e le altre come già in altri casi, di provenienza inglese.

Volo di ricognizione sui fronti dell'est

BERLINO, 3 gennaio.

I ricognitori hanno il compito di penetrare con il loro velivolo profondamente nelle linee meridionali russe e portare al Comando tedesco un quadro chiaro dei movimenti nemici. I quattro uomini che occupano il veloce velivolo da ricognizione a lungo raggio sono partiti all'alba di un grigio mattino. Essi sentono la difficoltà del loro compito. Hanno risposto con gesti al saluto dei compagni dinanzi al buio capannone dell'aerodromo. A viva forza si son dovuti staccare dalla vita che si agita a terra. Davanti a loro si stende una via lunga e pericolosa verso l'ignoto. Essi la debbono percorrere da soli, senza apparecchi di scorta. Nessun compagno sarà al loro fianco nell'ora più grave, nessuno potrà raccontare della loro ultima ora.

Il capitano, decorato delle Fronde di quercia, siede al volante dello «Ju 88». Ancor prima di inoltrarsi sul fronte vola a grande altezza sopra la fitta cortina di nubi. La squadriglia cui appartiene è oggi al suo 4000° volo. Mentre esamina ancora una volta gli strumenti, l'osservatore vicino a lui attacca i tubi per la respirazione alle bombole di ossigeno. Il radiotelegrafista che siede spalla a spalla col capitano nell'angusta cabina di comando, e il fuciliere di bordo che siede a sinistra del radiotelegrafista, fanno lo stesso. Quando hanno superato i 5000 metri di altezza si mettono la maschera e la fissano alla cuffia. Per nove ore consecutive ne sentiranno la pressione e dovranno fare attenzione affinchè non venga loro a mancare l'ossigeno che li mantiene in vita. Il fuciliere di bordo si mette i guanti imbottiti e controlla l'impianto di riscaldamento. Alla partenza vi erano 25 gradi sopra zero ora siamo già a 45 gradi sotto zero.

Sul nemico

«Si sorvola il fronte». L'osservatore annunzia il risultato dei suoi calcoli. Non si vede nulla. Tre fitte cortine di nubi ricoprono il paesaggio in paese nemico. Ma a 8000 metri di altezza questo paesaggio lo si «sente» ora più forte che durante il 10.o oppure il 269.o volo in terra nemica. Una attesa snervante, in cerca della difesa avversaria. Sono stati avvistati e se ne rendono conto. Il nemico provvederà a farli «passare» da una batteria contraerea all'altra, da un reparto di caccia all'altro.

Il radiotelegrafista si rammenta di una ricognizione effettuata con un volo di 3500 km a Kuibyschev, dove per qualche tempo si era trasferito il Governo sovietico. Essi vennero «cacciati» da intere squadriglie di aerei nemici, sia nell'andata che nel ritorno, e da più di 50 velivoli sulla città stessa. Si fece ritorno dopo aver scaricato 1550 bombe.

Erano penetrati di 200 km. nel territorio della Russia meridionale quando le nubi, diradandosi lasciarono intravvedere la strada dei rifornimenti. L'osservatore dopo aver esaminato l'apparecchio fotografico montato sulla fusoliera — a grandi altezze esso deve essere continuamente controllato, dato il pericolo di congelamento — prende in fretta matita e carta. Egli deve tenere i nervi a posto per poter fare le sue osservazioni in modo obiettivo e conciso. La batteria contraerea pesante li avvista a poca distanza, il fuciliere di bordo annuncia la presenza di un nucleo di caccia sovietici che stanno alzandosi in volo.

Il capitano vicino a lui lotta contro le correnti che fanno vibrare l'apparecchio. Il radiotelegrafista provvede ad inviare le notizie dell'osservatore al Comando tedesco dopo averle cifrate. Dopo un breve volo forzato le oscillazioni del vento sono sorpassate. Il capitano emette un sospiro di sollievo: è andata meglio che durante i voli sullo Shetland e sopra le Ebridi. Là egli dovette lottare contro venti fortissimi che raggiungevano sovente i 120 chilometri all'ora.

«La contraerea si trova a distanza alle nostre spalle, stanno salendo i caccia!».

Il capitano cambia, ma di poco, rotta. Cinque chilometri davanti a loro, protetto da grandi cortine di nubi deve trovarsi il complesso industriale che i ricognitori debbono fotografare.

«Ancora quattro caccia alle nostre spalle!». Il radiotelegrafista, indurito da 279 voli contro il nemico parla in modo spiccato, affinchè tutti lo possano capire attraverso l'apparecchio sonoro. Nel contempo carica le sue due mitragliatrici. «Il nucleo che si è levato in volo da poco, ha quasi raggiunto l'altezza del nostro velivolo», grida il fuciliere di bordo. Questo ragazzo di 22 anni che ha già abbattuto sei caccia nemici, è oggi un po' nervoso. Il capitano Fischer non ci pensa tanto. Nella vastità dell'Oceano Atlantico si è trovato in situazioni ben più difficili.

"Osservatore, attenzione!,,

Una volta dovette resistere, per otto ore, a 9000 metri di altezza, a guidare una formazione aerea a difesa di un convoglio, mentre dalla base una portaerei continuava a lanciare contro di lui i suoi caccia. Anche ora egli agisce istintivamente e con tutta calma, si addentra nel fitto delle nubi che nascondono la zona industriale e ordina all'osservatore di tenersi pronto con gli apparecchi di presa.

I quattro apparecchi bolscevichi stanno unendosi alla loro formazione. Ancora pochi secondi e poi attaccheranno da tutte le parti il solitario ricognitore. Il capitano non attende più oltre. Non appena si trova al disopra del mare di nebbia inizia da 8 mila metri di altezza il volo in picchiata. Trapassa la fitta cortina lattea dello spessore di alcune migliaia di metri, si arresta giusto al di sopra del suo limite inferiore si orienta e si rituffa continua il suo volo, quasi diretto da un sesto senso. E' deviato troppo a sinistra; ora debbono trovarsi proprio sopra le fabbriche. «Osservatore, attenzione!».

Di nuovo il capitano si tuffa in picchiata. Questa volta gli impianti industriali sono a portata dell'apparecchio di presa. Mentre l'occhio infallibile dell'apparecchio fotografa l'officina che si estende per alcuni chilometri quadrati, i caccia sovietici piombano in largo cerchio dalle nuvole. Nuovamente i bolscevichi tentano di attaccare con un movimento concentrico.

Lotta nel cielo

I tedeschi sono più veloci. Non appena prese le fotografie, scompaiono al di sopra delle nuvole. I quattro solitari aviatori hanno fortuna. Il capitano deve passare a volo cieco attraverso cumuli e strati di nuvole. L'indice di rotta, l'orizzonte artificiale e il compasso fissati sull'asse di comando, e illuminati, rendono possibile la navigazione. Nelle due ore abbondanti durante le quali «nuotano» incontro ai loro ulteriori compiti, contornati da una spessa nebbia, i quattro uomini nella stretta cabina semibuia sentono che lentamente i loro nervi si distendono e che una grande stanchezza minaccia di sommergerli.

I loro pensieri si esauriscono. A 500 km. entro la zona nemica cominciano a farsi sentire gli effetti della respirazione artificiale, gli enormi sbalzi di temperatura, i voli in picchiata, nonchè il freddo intenso malgrado l'ottimo impianto di riscaldamento. Di fuori vi sono 50 gradi sotto zero. L'osservatore lascia cadere a terra la fotografia con i suoi due ragazzi, il radiotelegrafista allontana dalla sua mente i progetti matrimoniali e il fuciliere di bordo non si preoccupa più del suo migliore amico che avrà forse trovato in qualche luogo una morte eroica. Il capitano, che stava pensando alle molte lettere e cartoline nelle quali gli venivano chiesti autografi, si drizza improvvisamente. I motori? Gli è sembrato di sentirne il battito meno regolare. Ascoltando le loro più sottili vibrazioni egli tende l'orecchio, afferra la leva di comando, l'apre completamente e la mette «a tutto gas». Chiude gli occhi per un momento, poi respira. Scherzo dei nervi. Il capitano fa distribuire del caffè caldo. Essi debbono rimanere svegli, ben svegli.

Novecento chilometri nella zona nemica, alle spalle dei sovietici, durante la ripresa degli ultimi obiettivi i quattro uomini del ricognitore debbono farsi forza per restare calmi. Un cerchio di pesanti batterie contraeree protegge l'obiettivo militare. Il capitano deve più volte trapassare le nuvole, modificare continuamente l'altezza, la rotta e la posizione del velivolo. L'apparecchio fotografico ha solo pochi secondi per il suo lavoro.

Esso ha bisogno del volo orizzontale. L'apparecchio gira, si curva, s'innalza e si abbassa. Stanno girando per iniziare il volo di ritorno quando vengono accerchiati da otto caccia. I quattro uomini solitari cercano di salvarsi tra le nuvole. L'osservatore, il radiotelegrafista e il fuciliere di bordo obbligano con colpi ben diretti, i primi due apparecchi bolscevichi a modificare la loro posizione di attacco. Fatti più attenti, gli aggressori successivi tentano di attaccare da dietro e da sinistra. Il capitano, avvertito dal radiotelegrafista, guida la macchina a zig-zag. Tre apparecchi nemici vengono allontanati. Un altro spunta improvvisamente alle spalle e colpisce la superficie destra dello «Ju 88».

«Capitano, quattro giungono dall'alto. Ho intoppo di carico». Il radiotelegrafista è tutto eccitato. «Come in Africa», pensa il capitano sempre calmo, «come durante il volo di 3700 km. verso il lago Ciad!». Egli sposta la leva e scende in picchiata.

E ricomincia la vita

Con impeto enorme il vento entra dalla finestra rotta nella cabina. Gli aviatori debbono aggrapparsi saldamente per non essere sbalzati dai loro posti. La pressione dell'aria strappa l'apparecchio di respirazione ai fucilieri. I minuti passano. Essi sono precipitati da 3600 metri di altezza. Il capitano tenta di fuggire in volo basso. Un forte colpo, e i quattro uomini dello «Ju 88» vengono inchiodati ai loro posti. Essi passano velocissimi a pochi metri di altezza sopra il terreno ondulato.

Per la frazione di un secondo il capitano vede la posizione di una batteria leggera della contraerea e i bolscevichi che corrono ai loro posti. Poi s'inoltra per la valle. I quattro caccia sovietici sono rimasti indietro. Due di loro li raggiungono. Essi attaccano nuovamente l'apparecchio tedesco che vola al di sopra dei pali telegrafici. Trenta minuti dura la lotta contro i caccia, contro il terreno sconosciuto.

I quattro uomini inviano un pensiero riconoscente ai costruttori della loro macchina. L'apparecchio ha dovuto subire gravi colpi nella fusoliera e ad un'ala, quando l'ultimo bolscevico — l'altro è stato abbattuto — venendo dalla più pericolosa posizione di attacco stava per infliggere all'apparecchio tedesco un colpo mortale. Il capitano sta dirigendosi verso due colline vicinissime l'una all'altra. Egli deve passare poco al di sopra di uno dei versanti, poichè volerli evitare significherebbe la morte. Il tentativo riesce, sebbene abbiano toccato terra.

A volo radente, mentre l'ala sinistra tocca il versante scosceso della collina, si ode un rumore di cose che vanno in pezzi. Le punte dell'elica sinistra si sono spezzate, il rivestimento dell'apparecchio è stato strappato e la leva di altezza danneggiata. Il fascio di proiettili dei bolscevichi passa al di sopra di essi. Il velivolo devia.

Gli 800 km. che li separano dal punto di partenza, vengono coperti dallo «Jo 88» con la cabina aperta, con l'elica mozzata e con i comandi gravemente danneggiati. Quando sentono nuovamente la terra ferma sotto i piedi ed i compagni li felicitano per il loro 4000° volo di guerra, sembra loro di ricominciare a vivere.

P. S.

PER L'ONORE DELLA PATRIA

Soldati italiani volontari al fronte

Quando l'8 settembre il nostro Paese fu cacciato nel caos per l'opera nefasta di un capo venduto al nemico, il venticinquenne tenente Rino Cozzarini di Venezia si ribellò al pensiero di deporre le armi e di divenire uno dei tanti soldati che percorrevano le strade d'Italia senza una mèta. Egli sentì che il suo posto di uomo d'onore e di soldato era a fianco dei camerati germanici per continuare quella lotta che nel cuore e nella coscienza dei puri non poteva essere interrotta da nessun armistizio. E allora raccolse animosamente intorno a sè, facendo opera di persuasione sugli sbandati, circa settecento fanti e alcuni giovani contadini e artigiani. Con essi formò un battaglione e lo denominò «Battaglione Mussolini»; il primo del futuro esercito repubblicano. Il 30 ottobre u. s. i volontari erano già in linea contro gli anglo-americani e si battevano da prodi, tenendo testa per più giorni a forze preponderanti. Molti — e fra essi Rino Cozzarini — caddero eroicamente.

Sulla salma di uno dei Caduti, l'abruzzese Mario Alpini, è stata rinvenuta una lettera indirizzata alla madre: «Ti scrivo prima che il reparto entri in linea contro l'odiato inglese — dice la lettera. — Non so se ti vedrò mai più. Qualunque cosa avvenga ricordati però che tuo figlio si è sempre comportato da uomo d'onore... Faremo vedere anche questa volta chi siamo noi. Badoglio ci aveva dato l'ordine di combattere contro i tedeschi, ma noi non possiamo tradire i camerati che in tre anni di guerra comune abbiamo imparato ad amare e stimare... so che tu non mi approveresti se mi mostrassi vigliacco. Mammà cara, anche se io non tornassi, tu avrai l'orgoglio di poter dire che tuo figlio è caduto per quella grande Italia che è sempre stata il mio e il tuo sogno... siamo guidati dal tenente Cozzarini, che per noi è un fratello. Sento che altri ci seguiranno tra non molto e che l'Italia sarà salva. Il nostro sacrificio non sarà quindi inutile».

Parole profetiche. «Sento che altri ci seguiranno», scrisse nel suo testamento spirituale il fante abbruzzese. E, infatti, numerosi giovani, seguendo l'esempio dei primi gloriosi reparti, sono accorsi ed accorrono sotto le insegne dell'Italia repubblicana. Proprio in questi giorni stanno giungendo dalla Germania notevoli schiere di volontari — saldamente inquadrati e permeati di indomita fede — provenienti dai campi di concentramento. Sono soldati d'Italia che, con simpatica spontaneità, hanno chiesto di combattere e vengono avviati al fronte. Essi, e molti altri ancora, lotteranno, accanto ai camerati germanici, per l'onore della Patria e per la salvezza d'Europa.

Presentiamo la «bella faccia» dell'aviatore americano Rennth D Williams da Charlot (North Carolina) nato il 16 maggio 1923. Il suo apparecchio fu abbattuto durante l'attacco su Brema del 16 novembre 1943. Egli si salvò col paracadute e fu fatto prigioniero. Questo individuo appartiene alla tribù degli aviatori terroristi nemici che gettano le bombe sui bambini e sui quartieri d'abitazione delle città tedesche e italiane.

La squadriglia alla quale apparteneva il suo apparecchio (un «Boling Fortress») porta la denominazione ufficiale «Murder Incorporation» (Corporazione degli assassini). La... lusinghiera scritta è recata inoltre da ciascun membro dell'equipaggio sulla parte posteriore della tuta, al disopra dell'emblema americano, come si vede nella fotografia. La stessa scritta si trovava anche sull'apparecchio abbattuto. Inoltre il Williams dichiarò durante l'interrogatorio, che anche altre squadriglie e i membri di essi recano simili indicazioni, che sono tolte dal linguaggio del «gangster». La fisionomia di questo aviatore porta alla conclusione che non solo i nomi ma anche gli equipaggi provengono dai bassifondi di Chicago.

(Foto Scherl Bilderdienst).

Ezio Maria Gray rievoca la storica data del 3 gennaio

MILANO, 3 gennaio.

Nel diciottesimo anno dalla storica data del tre gennaio 1925, Ezio Maria Gray ha pronunciato stasera alla radio una appassionata rievocazione di eventi e circostanze, come la identità di nemici e di obiettivi sia la medesima oggi come allora.

Premesso che all'annuncio della celebrazione del tre gennaio molti si saranno domandati per quale malinconico ritorno di fiamma si voglia riesumare un evento di politica interna, mentre l'Italia è immersa in una tragedia di portata e di origini internazionali, l'oratore ha detto che tra la vicenda del 1925 e quella del luglio-settembre 1943, il collegamento è intimo, completo e costante.

Il discorso del 3 gennaio in cui il Duce, con gesto magnanimo, si era offerto unico responsabile di tutto l'operato del Fascismo, che sembrò allora avesse tagliato il nodo gordiano liberando il regime dall'innaturale convivenza con i suoi avversari e dalle interiori impunità fatali in tutti i movimenti rivoluzionari, era una illusione. Il compromesso permaneva perchè al centro del vertice gerarchico del Fascismo si era lasciata intatta la monarchia. Fu uno sbaglio crederla inocuamente decorativa; più grave sbaglio credere di esserla acquisita come elemento definitivamente consolidante. Nel suo chiuso cerimoniale essa veniva a creare una invarcabile zona di diritto, di asilo per tutti i discendenti del regime. Verso questo sistema, diremo planetario, gravitavano sempre più nuovi satelliti staccatisi dallo stesso empireo fascista, tutti gli insaziabili, gli arricchiti, gli imborghesiti e gli imblasonati.

Ricordato come l'attività di questo autentico Stato nello Stato fosse attentamente seguita, fiancheggiata e sfruttata dalle potenze plutocratiche, Ezio Maria Gray ha citato le prove iniziali del futuro tradimento di certe alte gerarchie, tra cui l'imbarazzata sconfessione di Dino Grandi che si rammaricava con una importante personalità bancaria britannica di dovere sostenere la politica africana e quindi l'oratore continua degradando lentamente sino all'abbattersi nel tremendo collasso politico - militare per il quale i 45 giorni tra luglio e settembre del 1943 resteranno per sempre segnati tra il più infausto della storia d'Italia.

Ma se a questo collasso il Fascismo si offrì colla corrutela dei traditori e con la tolleranza di certi fedeli, è anche più vero che lo sdegno verso coloro che tradirono e le recriminazioni verso noi stessi che contro quelli non sapemmo tempestivamente insorgere, non debbono distrarsi dalla diagnosi del mondo che ci ha abbattuti, tra la coalizione avversaria che il Duce debellò nel 1925 e quella che in Badoglio ebbe il campione. L'identità di composizione e di tattica che lo scandalismo dei 45 giorni tra luglio e settembre appare nient'altro che la riproduzione ingigantita del memorialismo mattettiottiano, sopra il torbido clamore della plebe suonò però alto e sinistro il grido di trionfo degli stranieri, eterni nemici dell'Italia.

Dopo ventitrè anni di umiliazioni e di sconfitte era giunta l'ora di Londra, di Washington, di Mosca, di Belgrado: l'ora dei ghetti, delle loggie e della plutocrazia; l'ora della vendetta verso l'Italia.

L'oratore ha concluso indirizzando un appello al popolo italiano che sente l'umiliante schiavitù delle popolazioni del mezzogiorno, ricordando ad esso quanto il regime abbia tentato, voluto, sofferto e compiuto per esso, per esso solo, e come in cinque Continenti ci si batta pro o contro il Fascismo, pro o contro la legge splendida che il Duce ha vaticinato trionfatrice infallibile.

Mai il Fascismo ha ingannato sulla strada da seguire, sui nemici da identificare, sugli obiettivi da raggiungere. Il passo familiare dei battaglioni che ritornano al combattimento, deve essere ascoltato dal popolo: i battaglioni ritornano al combattimento e innalzano ancora il grido che il Duce diede alle schiere della vigilia: il popolo unisca la sua maschia voce di lavoratore e di guerriero, perchè la vittoria promessa attende ancora al vertice del calvario glorioso: essa sarà nostra».

L'incursione su Berlino

La perdita di ventotto aerei ammessa dal nemico

STOCCOLMA, 3 gennaio.

Si annuncia ufficialmente da Londra che ventotto aerei anglo-nordamericani non hanno fatto ritorno dall'incursione su Berlino effettuata nel corso della notte di ieri.

Duecento case distrutte nell'incursione aerea su Parigi

PARIGI, 3 gennaio.

A proposito dell'attacco terroristico compiuto il 31 dicembre 1943 dagli anglo-nord-americani contro la capitale francese, si apprende da fonte competente, che il numero delle case completamente distrutte ammonta ad oltre 200.

Allo stesso riguardo i giornali parigini, nel bollare con parole di fuoco le barbare gesta degli ex alleati, pongono in particolare rilievo il fatto che i piloti anglo-nordamericani hanno sganciato le loro bombe a casaccio da un'altezza superiore ai seimila metri.

E' logico, pertanto — si rileva — che non sia stato possibile ai piloti anglosassoni prendere di mira nessun obiettivi in particolare, se non i rioni cittadini in generale.

Cacciatorpediniere americano saltato in aria nell'Artico

STOCCOLMA, 3 gennaio.

Il Dipartimento della Marina degli Stati Uniti ha annunciato che un cacciatorpediniere nord-americano è saltato in aria a circa 6 miglia a nord di Sanday Mook. L'unità è affondata.

Roosevelt ammalato non può leggere il messaggio in occasione del nuovo anno

BONA, 3 gennaio.

Si apprende da Washington che le condizioni del presidente Roosevelt, la cui influenza si è trasformata in bronchite, sono peggiorate.

In conseguenza egli non ha potuto ancora leggere il messaggio al Congresso in occasione del nuovo anno.

CRONACA DI UDINE

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità [illegible]

La Befana del Balilla
darà doni a oltre cinquemila bimbi friulani

Giovedì prossimo, festa dell'Epifania, a Udine ed in Provincia saranno distribuiti presso le sedi dell'O.N.B. i doni della Befana del Balilla.

Nonostante le difficoltà rappresentate dall'alto vertice raggiunto dai prezzi e le precarie condizioni di approvvigionamento è stato possibile al Comitato Provinciale O.N.B. preparare oltre 5000 pacchi di cui fruiranno 5000 piccoli. A questo numero deve aggiungersi quello dei pacchi dono che localmente vengono confezionati con gli oggetti offerti dai privati od acquistati con i contributi di Enti e Ditte.

Naturalmente anche la Befana di quest'anno sarà una Befana di guerra, e di ciò s'è tenuto conto nella confezione dei pacchi, che conterranno indumenti ed oggetti utili essendo stati eliminati gli oggetti voluttuosi ed i giocattoli pressochè introvabili e d'altissimo costo.

I beneficiandi e le loro famiglie che ben comprendono le ristrettezze del momento sapranno interpretare nel suo giusto valore il significato di questa tradizionale iniziativa dell'O.N.B. che vuole dare la prova tangibile della sua funzione sociale e portare ai piccoli delle famiglie meno abbienti il suo aiuto.

Non si può non rilevare il contrasto tra il destino dei bimbi delle province non invase e quello delle regioni d'Italia calcate dall'invasore anglo - americano. E' di questi giorni la notizia della prime sei navi di bimbi partite da Siracusa per la Russia; come la gioventù spagnola e la gioventù polacca, la gioventù d'Italia — negli intendimenti dei bolscevichi — dovrebbe essere snazionalizzata e quindi catechizzata dal verbo di Lenin, lontana dall'ambiente familiare nelle scuole comuniste di Russia. Ma la idea della famiglia non è di quelle che si possono cancellare con un colpo di spugna, specie per noi italiani essa rappresenta il fondamento della Patria e della Religione.

Ed è a questi valori che invece si ispira, rientrando in pieno nella tradizione nazionale, l'attività dell'O.N.B. che ai giovani — specie a quelli delle famiglie benemerite della Patria — si rivolge per assisterli non dimenticando il loro mondo familiare, ma cercando di insegnarlo.

Le offerte per la festa della Befana

Sono pervenute al Comitato organizzatore della festa della Befana per i figli dei Caduti, dei prigionieri, degli Italiani in Germania e degli sfollati indigenti le seguenti offerte:

A mezzo Comitato provinciale O.N.B.: Arcivescovo di Udine lire 300; ditta Canciani e Cremese 200; ditta Alfonso Benedetti 200; famiglia Cesare Del Ponte 100; dott. Ugo Vittorio 100; maestro Luigi Garzoni 10.

A mezzo Comitato provinciale orfani di guerra: Ufficio tecnico erariale lire 100; gen. Pietro Sisin lire 50.

Invito ai familiari

I familiari degli orfani di guerra, degli figli dei prigionieri e degli sfollati indigenti, che hanno ricevuto l'invito per la partecipazione dei loro piccoli alla festa della Befana sono pregati di voler — qualora non lo avessero ancora fatto — passare all'Ufficio attività varie della Casa del Balilla per assicurare la partecipazione dei loro piccoli.

I numeri dei conti correnti per l'istituto di previdenza sociale

La sede di Udine dell'Istituto nazionale fascista previdenza sociale comunica:

I numeri distintivi del C/C postali di questa sede destinati alla riscossione dei contributi e delle altre somme dovute dai singoli interessati alle varie gestioni di questo Istituto, sono state modificate come appresso:

1) contributi assegni famigliari industria N. 9/13801;
2) contributi assegni familiari commercio N. 9/13802;
3) contributi assegni familiari agricoltura N. 9/13803;
4) contributi TBC maestri elementari N. 9/13804;
5) rate ammortamento prestiti matrimoniali N. 9/13805;
6) contributi assegni familiari credito assicurazione N. 9/13806;
7) contributi cassa impiegati privati richiamati alle armi N. 9/13807;
8) contributi assicurativi per turisti del commercio N. 9/13808.

Conseguentemente tanto i datori di lavoro come tutti coloro che devono effettuare dei versamenti per le su esposte causali, devono attentamente curare l'esatta indicazione del nuovo numero distintivo del conto corrente postale al quale il versamento dovrà affluire e, nel caso, opportunamente modificare nei relativi formulari il numero che in precedenza era stato segnato.

Per i versamenti avvenire potrà anche essere richiesto a questo Ufficio l'invio dei nuovi appositi bollettini già predisposti con l'indicazione dei nuovi numeri distintivi C/C postali sopra specificati.

Notiziario dell'artigianato

Gomme da bicicletta. - La segreteria dell'Artigianato ha ricevuto per la distribuzione ai soli dipendenti da aziende artigiane, esclusi pertanto i datori di lavoro, n. 40 coperture e n. 20 camere d'aria. Tale quantitativo è stato quindi ripartito fra 37 aziende artigiane della Provincia.

Poichè per disposizioni superiori, come sopra detto, i datori di lavoro sono esclusi da eventuali assegnazioni, si invitano gli artigiani senza dipendenti ed i noleggiatori ciclisti ad astenersi, fino a nuovo avviso, dall'inoltrare domande di coperture alla segreteria la quale non potrebbe accoglierle.

In conseguenza di ciò tutte le domande giacenti in segreteria si dovranno ritenere, col 1. gennaio 1944, annullate.

Per interessamento del consigliere economico tedesco per il Friuli, la segreteria dell'Artigianato ha ottenuto le seguenti assegnazioni di materie prime:

Kg. 500 *di filati cucirini* da distribuire fra le categorie artigiane dell'abbigliamento.

Poichè attualmente la segreteria dispone di un primo contingente di kg. 125 di filo da imbastire bianco, gli interessati potranno presentarsi all'Artigianato per il ritiro dei suddetti filati che saranno ripartiti nella misura di gr. 100 per unità lavorativa. Con altro comunicato, verrà data notizia della distribuzione del filato cucirino.

Kg. 500 *di colla d'ossa quadrotacche* sarà distribuita nella misura di kg. 5 ciascuno fra gli artigiani falegnami, mobilieri e seggiolai.

Per ottenere l'assegnazione, gli interessati dovranno inoltrare, alla segreteria, una domanda scritta nella quale dovrà essere specificato cognome e nome, residenza, numero della tessera artigiana per l'anno 1943 e l'uso cui la colla dovrà essere usata.

Kg. 5000 *di cemento* da distribuire nella misura da kg. 50 ciascuno fra gli artigiani muratori che effettuino piccole riparazioni e selciatini.

Gli interessati dovranno, pertanto, inoltrare domande scritte alla segreteria per ottenere l'assegnazione in parola.

Le domande dovranno contenere i seguenti dati: nome e cognome, residenza, mestiere, numero della tessera artigiana per l'anno 1943 e uso cui sarà adoperato il cemento.

L'odierna messa in suffragio di Tita Marzuttini al Tempio Ossario

Stamane alle ore 11, come è noto, verrà celebrata, nel Tempio Ossario, una Messa in suffragio del maestro Tita Marzuttini, nel trigesimo della scomparsa, a cura della «Camerata della Specola», associazione di artisti e giornalisti udinesi.

Celebrerà il parroco rettore del Tempio mons. Zambano. Durante la cerimonia verranno eseguiti i seguenti brani per coro e organo: Palestrina: «Illumina oculos meos», mottetto a tre voci dispari; Pigani: «Benedictus», a quattro voci dispari; Garzoni: «Libera me, Domine» a quattro voci dispari. Siederà all'organo il prof. don Giovanni Pigani, maestro di cappella della nostra Chiesa metropolitana.

Amici ed estimatori del defunto Maestro sono invitati a presenziare alla cerimonia.

Per i bachicoltori

Impianto di gelsi e concorso gelsicolo dell'Ente nazionale serico

Allo scopo di facilitare agli agricoltori l'impianto di gelsi durante la prossima primavera, l'Ente nazionale serico ha concordato con alcuni forti produttori di gelsi del Veneto e precisamente con le ditte: Daniele Leone Cepolo di Saonara (Padova); Mario Dainese di Saonara (Padova) solamente per gelsi della cat. A; Luigi De Zottis e Figli di Saletto di Breda di Piave (Treviso); Giuseppe Zamuner di Saletto di Breda di Piave (Treviso): il prezzo di cessione delle diverse categorie di piante.

Questi prezzi massimi, franco stazione partenza, per soggetti di prima scelta, sono i seguenti:

Categoria A: astoni innestati al piede, impalcati e coronati a m. 1.70 di altezza, di 2-3 anni, con circonferenza, misurata a m. 1, di cm. 8-13 L. 5 cad.

Categoria B: bacchettoni innestati di oltre m. 2 di altezza L. 2 cad.

Categoria C: bacchettoni innestati di m 1.50-2 di altezza adatti per ceppa a L. 1.50 cad.

Categoria D: gelsini da seme di prima scelta L. 0.13 cad.

Come è noto il trasporto delle piante per ferrovia non può essere effettuato che a grande velocità e non è data nessuna garanzia per il termine di consegna.

Se gli agricoltori all'atto dell'ordinazione alla Ditta dei gelsi richiesti rimetteranno copia della ordinazione all'Ente nazionale serico, via Moscova n. 33, Milano — quest'ultimo rimetterà alla ditta fornitrice un modulo di richiesta, predisposto dall'Ente per la concessione ferroviaria L. 1 che dà diritto alla riduzione del 25 per cento sulle spese di trasporto.

Gli agricoltori che collocheranno a dimora nel periodo autunno 1943 primavera 1944, non meno di:

300 gelsi innestati da tenersi a ceppa oppure 150 gelsi innestati da tenersi a medio fusto e che segnaleranno, entro il 30 giugno 1944, all'Ente nazionale serico oppure agli Ispettorati agrari provinciali gli impianti fatti, verranno iscritti di diritto al prossimo 14° Concorso gelsicolo dell'Ente nazionale serico che verrà bandito appena superate le attuali difficoltà e che sarà dotato di numerosi premi in danaro adeguati al costo delle piante.

Il nuovo mosaico della facciata
della chiesa del Cristo

Al totale rinnovo della simpatica devota Chiesa del «Cristo» di via Marsala, si è aggiunto in questi giorni, dopo i moderni rifacimenti architettonici, gli affreschi dell'interno e l'installazione dell'organo, un pregevole mosaico sulla facciata, raffigurante una «Pietà». Esso, di segno e composizione, è opera del prof. Gino Avon, della nostra città, autore di mosaici pregiatissimi commessigli da varie parti d'Europa e d'oltre Oceano.

Mosaicista per tradizione di famiglia (il nonno, il padre, fondatore della Scuola di mosaico di Spilimbergo, i fratelli viventi erano e sono noti mosaicisti) l'artista ha di recente, al suo attivo, fra l'altro, l'enorme composizione dell'Università di Trieste, 500 metri quadrati circa, quasi tutti figurati, in collaborazione con Ugo Carrà, l'arch. Nordio e il fratello Felice, le numerose su bozzetti del famoso Vigeland di Oslo e, in Friuli, quelle nella Chiesa di S. Michele Arcangelo e negli edifici della Milizia a Tarvisio.

Felice è stata perciò la scelta per la creazione di un'opera d'arte che dà alla facciata del Tempio, fredda nel suo cemento, una nota nuova, in armonia con l'architettura e l'elemento costruttivo. La composizione centrale, infatti, situata nella lunetta, sopra il portale, e che raffigura una Madonna dagli occhi dolorosi volti al cielo, con il Cristo morto nel grembo, è completata da due palme laterali, poste sulla facciata più in basso della decorazione, in una indovinata simmetria. La composizione centrale reca alla base la dedica della Chiesa: «Christo Crucifixo Dicatum».

Il mosaico, visto durante l'ora del tramonto, quando le luci si attenuano in una composta morbidezza, offre subito un senso di intima religiosità e di profondo misticismo: le due figure spiccano con tutta la piena delle loro significazioni, sullo sfondo dorato, cui i raggi del sole donano bagliori e riflessi inattesi, bellissimi.

Il martirio del Figlio deposto dalla Croce in grembo alla Madre lacrimosa è vivido di un'espressione umilmente rassegnata e altrettanto fidente nella resurrezione, che dona al cuore una vibrazione intensa, un palpito di commozione. Effetto non passeggero agli occhi, duraturo nel cuore: e perciò inconfondibile segno del valore estetico dell'opera.

Visto più da vicino il mosaico rivela subito agli occhi una gradita sorpresa: la composizione non è quella tradizionale, che dall'epoca bizantina è giunta a noi senza eccessivi cambiamenti nella tecnica: tessere quadrilaterali, regolari, accostate con mano primitiva e usufruenti di un'unica gamma di colori, regola cara allo scolasticismo e al dilettantismo di maniera che ancor oggi ha i suoi fedeli cultori.

No. Le tesserine, irregolari nella forma, svarianti nelle dimensioni più inimmaginate, sono originalmente disposte secondo una sensibilità tutta nuova: le trasparenze, le sfumature, la modellazione sono ottenute con l'impasto di tinte di diversa tonalità, calde e fredde, con distacchi di sette otto toni fra una tinta e l'altra; e gli apparenti contrasti di rossi verdi gialli azzurri grigi si fondono in una meravigliosa armonia, dando un'impensata morbidezza al quadro e all'insieme.

Il trattamento rivela per questo una profonda conoscenza del colore, una ispirazione ardente, una tecnica raffinata e precisa. Quando si pensi che la gamma dei colori dell'artista è ricca di oltre ventottomila fra toni e mezzitoni, dove la differenza di tono è talvolta impercettibile all'occhio del profano, si possono agevolmente immaginare le possibilità cromatiche offerte alla sensibilità coloristica, oltre che naturalmente alla ispirazione, del mosaicista. Da questa gamma pressochè infinita è facile trarre effetti di una mirabile squisitezza, come nella carnagione del Cristo, in cui sono accostate più di cinquecento tinte diverse. Visto da vicino, il mosaico non ha due pietruzze uguali, inverosimile a dirsi: così negli ori antichi, di diversa tonalità, dello sfondo, e nelle tinte verdastre del terreno.

Fa capitolo a sè un fior rosso, posto all'estremo destra della composizione: magnifica rivelazione di una tecnica adusata agli accostamenti più inverosimilmente inattesi, e rendente le più vellutate morbidezze.

All'egregio artista, che offre con questa sua opera un'altra attestazione della sua sensibilità ribelle ad ogni accademismo tecnico, le più calorose congratulazioni e gli auguri migliori per le future immancabili affermazioni; a mons. Pietro Baldassi, intelligente parroco del «Cristo», che ha arricchito di una opera veramente degna la facciata della «sua» Chiesa, il nostro vivo compiacimento.

Arte e Religione si sono nuovamente unite per innalzare al Cielo il loro inno di ineffabili armonie.

Climacus

I solenni funerali di Bindo Chiurlo

Solenni commosse onoranze sono state rese ieri nel pomeriggio alla salma di Bindo Chiurlo, eletta figura di letterato e di poeta, onore e vanto del nostro Friuli.

Il corteo si è formato davanti alla Chiesetta della Purità, di fianco al Duomo, da dove la bara è stata rilevata e portata, su carro di classe distinta, nella vicina Metropolitana. Qui è stata posta sul catafalco, ai lati del quale ardevano quattro ceri.

Sotto le volte della Chiesa, addobbata a lutto, si sono levate le note solenni dell'organo in una pacata armonia funebre, cui seguivano i salmi eseguiti impeccabilmente da voci bianche. Officiava mons. Benedetti, arciprete della Cattedrale, assistito da altri sacerdoti.

Dopo il canto del «Libera me, Domine», la benedizione e l'assoluzione al tumulo, la bara è stata riposta sul carro funebre.

Il corteo si è quindi ricomposto: dietro la carrozza venivano i familiari, i parenti, autorità e personalità cittadine della cultura e dell'arte. Reggevano i cordoni il Vice Podestà, comm. Alciati, il Provveditore agli Studi prof. Bortolotti, il Segretario della Società Filologica Friulana, comm. Carletti e l'avv. Marioni.

Avevano inviate corone: «Milia no e famiglia», e «Vittorina, Mario e famiglia». Sulla bara posava un cuscino di fiori rossi della moglie.

La salma è stata accompagnata al Cimitero monumentale attraversando le vie Stringher, Battisti, Rivis, viale Venezia e viale Firenze. Essa è stata qui tumulata nel ciclo dei benemeriti del Comune di Udine.

Alla memoria di Bindo Chiurlo il nostro reverente saluto; ai familiari tutti sentite condoglianze.

BENEFICENZA

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

All'E. C. A. — Per onorare la memoria di Pietro Garbellotto: Nella Lenzo Garbellotto L. 50, ditta G. Burghart L. 50.

Alla Colonia-Asilo di via Gorizia. Per intestar un lettino alla memoria di Teobaldina ved. Comessatti: prof. Giulio Grandi e famiglia L. 500.

All'Associazione Famiglie Caduti in guerra. — Per onorare la memoria della madre Teobaldina ved. Comessatti: Guido e Lino Comessatti lire 1000.

Al Rifugio Bearzi. — Per onorare la memoria di Nicolò Serafini: Antonio e Luigi Baldini e Liedo Cuttini L. 25; per onorare la memoria di Tita Marzuttini: Antonio e Luigi Baldini e Liedo Cuttini L. 20; per onorare la memoria di Bindo Chiurlo: Antonio e Luigi Baldini e Liedo Cuttini L. 25; per onorare la memoria di Elisabetta Toso: Giuseppina e Nilla Bortolussi L. 40; per onorare la memoria di Pietro Garbellotto: Ruggero Paludetti L. 50; per onorare la memoria della madre: Guido e Lino Comessatti L. 1000; per onorare la memoria di Omero Bedin: Umberto Pecoraro L. 50.

Alle Orfanelle di via Rivis. — Per onorare la memoria di Nicolò Serafini: personale d'amministrazione «Popolo del Friuli» L. 30; per onorare la memoria di Antonio Moro: Anna e Eros Baccino L. 20, famiglie Baccino Zanetti L. 20.

All'Istituto Tomadini. — Per onorare la memoria di Teobaldina ved. Comessatti: Adele e Sergio Petz lire 100, comm. Emilio Pico e famiglia L. 100.

P.F.R.
Federazione dei Fasci Repubblicani

Nel Fascio Repubblicano di Cordovado

Nomino Commissario del Fascio Repubblicano di Cordovado il camerata Ferruccio Zennaro.

Il Commissario federale
Mario Cabai

Le comunicazioni sospese sulla linea di Venezia
Due soli treni: per e da Sacile

Tutti i treni in partenza per Venezia — da Udine e da Cervignano — sono sospesi da questa mattina fino a nuova comunicazione. Sono stati conservati solamente due, quelli per e da Sacile e precisamente il treno in partenza da Udine alle ore 12.45 e quello in arrivo da Sacile alle ore 7.20.

Le lezioni di tedesco al Dopolavoro Giorgini

Le lezioni di tedesco tenute al Dopolavoro «Giorgini» dal dottor Morocutti, riprenderanno il prossimo lunedì 10 gennaio 1944.

SCHERMI
Mariti a congresso

Il regista Curt Goetz compiacendosi di riesumazioni storiche in ambito moderno, e specialmente di opportune visioni d'insieme di gambe, porta avanti con mano sicura e disinvolta una trama piacevolmente lieve, in una pellicola che, a parte l'età, è dotata di una più che egregia resistenza alle intemperie. La vicenda si trasporta da un congresso a Parigi di entusiasti di Napoleone, intenti più che a venerare la memoria del grande generale, a godersi le delizie della città tentacolare, all'austera convenzionalità di un castello inglese. Ammirata la galante ombra di Napoleone, restio a narrare le sue avventure amorose per non compromettere le signore della sua epoca. Adeguato il commento musicale e poca accuratezza nel doppiato: infatti mentre le labbra dei protagonisti sono chiuse giunge, continua la voce di un dialogo. Bastevoli nei loro ruoli Curt Goetz, Else von Mollendorf e Valerie von Martens. Al «Puccini».

s. m.

Un pericoloso litigio

E' stato ricoverato al nostro Ospedale civile Leonida Marpillero fu Gio. Batta, di 44 anni, da Reana, il quale presentava un forte ematoma e contusioni varie al naso. Egli ha riferito di aver avuto un litigio con un coetaneo, e di essere stato da questi percosso. Guarirà in 10 giorni.

Ragazzo ferito per lo scoppio di una bomba a mano

Il ragazzo Vittorio Bulese di Ermenegildo, di 18 anni, da Orcenigo, rinveniva ieri a S. Margherita una bomba a mano abbandonata sul ciglio della strada. Raccoltala per osservarne il funzionamento, egli veniva improvvisamente investito dallo scoppio dell'ordigno che lo feriva in più parti del corpo.

Il giovane veniva accompagnato sanguinante all'astanteria del nostro Ospedale, dove il medico di guardia gli riscontrava ferite lacero contuse con asportazione di piccole zone molli alle mani e asportazione della terza falange dell'indice destro, e lo giudicava guaribile in una quindicina di giorni, salvo complicazioni.

Investimento automobilistico in via Aquileia
L'infortunato in pericolo di vita

Un pericoloso investimento automobilistico è accaduto ieri in via Aquileia, e ne è stato vittima Giuseppe Casasola di Antonio, di 40 anni, da Baldasseria Bassa.

Egli percorrendo la via suddetta, veniva improvvisamente investito dal di dietro da una macchina, che lo scaraventava violentemente a terra. Dal veicolo scendeva il conducente, il quale si faceva premura di raccogliere il poveretto e trasportarlo urgentemente alla astanteria del nostro Ospedale, dove il medico di guardia gli riscontrava la probabile frattura della volta cranica e la commozione cerebrale, e lo faceva accogliere in corsia, con prognosi riservata.

30 centimetri di neve a Tarvisio

Dopo le recenti nevicate il livello della neve è rimasto immutato. Sui campi di Tarvisio e delle località limitrofe sono stati misurati ieri trenta centimetri, farinosa.

Comunicato del Coni

Per poter comodamente predisporre le operazioni per il tesseramento del 1944, il C.O.N.I. ha prorogato la validità delle tessere attualmente in possesso degli atleti, a qualunque Federazione appartengano, sino a tutto il 31 gennaio p. v.

Smarrimento

Smarrito orecchino oro platino tratto via Brenari, Chiesa S. Giorgio, piazza Garibaldi, Duomo. Competente mancia riportandolo via Brenari 22.

L'Istituto Poligrafico dello Stato

comunica di aver ripreso le accettazioni degli abbonamenti alla Gazzetta Ufficiale per l'anno 1944.

Le prenotazioni vengono assunte dalla Cartoleria ALFONSO BENEDETTI (Udine, via Mercatovecchio 13, tel. 5.34) rappresentante per la provincia di Udine.

Sentenza

Il Tribunale di Udine con sentenza 10 dicembre 1943 ha dichiarato la morte presunta di Puppin o Puppini Rosa e Teresa fu Mattia alla data del 31 dicembre 1893, di Puppin o Puppini Francesco fu Antonio alla data del 31 dicembre 1916 e di Puppin o Puppini Luigi fu Antonio alla data del 31 dicembre 1911.

SENTENZE PENALI
Il Pretore di Udine

in data 11 dicembre 1943 ha pronunziato il seguente decreto

contro

BERTOLIN Giovanni di Giovanni e di Korel Barbara di anni 24 nato a Vienna e residente in Fontanafredda, imputato del delitto di cui all'art. 498 C. P. per essersi il giorno 28 ottobre 1943 in Udine falsamente qualificato come agente di P. S.

(Omissis)

Condanna il suddetto alla pena della multa di lire 1000 ed ordina la pubblicazione per estratto nel giornale «Il Popolo del Friuli». Ordina sospendersi la pena inflitta sotto le comminatorie di legge per anni 5.

Per estratto conforme all'originale.

IL CANCELLIERE
f.to De Ecclesiis

Annunci economici

ACQUISTO mantello gommato buono stato. Offerte 3397 Pubblicità Popolo Friuli.

PIANOFORTE verticale tedesco, con piastra ferro, perfetto stato vendesi. Tiberio Deciani, 19. 3404

PIANOFORTE biliardo vendo. Albergo Martina, Chiusaforte. 3394

COMPERO sala pranzo ottime condizioni. 3395 Pubblicità Popolo Friuli.

MACCHINE da scrivere a largo carrello acquistasi. Scrivere 3402 Pubblicità Popolo Friuli.

TENUTA ettari 70 affittasi subito. Rivolgersi Tonetti, Caffè Dorta.

AFFITTI

MARESCIALLO di Finanza celibe cerca camera o cameretta ammobiliata presso distinta famiglia. Offerte 3407 Pubblicità Popolo Friuli.

UDINE o dintorni cerco cameretta ammobiliata comodità cucina. Offerte 3398 Pubblicità Popolo Friuli.

RICHIESTE PERSONALE SERVIZIO

URGEMI donna tuttofare dalle 8 alle 17. Referenze. Indirizzo 3393 Pubblicità Popolo Friuli.

CERCASI donna mezza età per assistenza signora inferma. Rivolgersi 3393 Pubblicità Popolo Friuli.

DOMANDE DI IMPIEGO

GEOMETRA, laureando economia commercio, occuperebbesi qualsiasi azienda, preferibilmente agricola, mansioni tecniche amministrative contabili. Scrivere Casella Postale 3, Cordenons.

DISEGNATORE edile, lunga pratica cantieri costruzioni, industriali, civili, cementi armati, liquidazioni, rilievi prospettivisti, offresi e seria impresa, eseguo lavori in proprio. 3399 Pubblicità Popolo Friuli.

SIGNORINA sedicenne 3° avviamento commerciale e dattilografa cerca impiego. 3401 Pubblicità Popolo Friuli.

MATRIMONIALI

INDUSTRIALE 60enne risposerebbe, anziana capitale 100 000. Offerte 3397. Pubblicità Popolo Friuli.

CASA di ORTOPEDIA G. CARRANO Milano, via S. Maria 25, tel. 84.845

ERNIA

senza operazione
nuovo otturatore speciale

contiene in modo meraviglioso qualsiasi forma di ERNIA anche voluminosa, riducendola in breve tempo. Di assoluta efficacia e di grande soddisfazione, specie per quelli che hanno provato altri sistemi.

L'Ortopedico autorizzato riceve a:
Sacile, giovedì 6 gennaio, Albergo Piemonte.
Casarsa, venerdì 7 gennaio, Albergo Leon D'Oro.
Pordenone, sabato 8 gennaio, Albergo Centrale.
Spilimbergo, domenica 9 genn., Albergo Michelini.
Maniago, lunedì 10 gennaio, Albergo Vittoria.
ORARIO: dalle 9 alle 14.

Pubblicità autorizzata per tutto il Regno dal Prefetto della Provincia di Milano con decreto n. 5199 Divisione Sanità in data 17-10-1932.

Scuola-Guida Semintendi
Piazzetta Gorgo
Laterale via Poscolle, tel. 5-67
Patenti di I - II - III gr. e per autotreni
Corsi continuati e accelerati

Piccino ustionato con l'acqua calda

Il piccolo Pietro Albanese fu Francesco, di 6 anni, abitante in Monzambano, trovandosi solo in casa si avvicinava imprudentemente alla stufa su cui stava bollendo una pentola d'acqua. Urtato con braccio il recipiente, questo gli rovesciava addosso, causandogli ustioni di secondo grado alla regione frontale, e a quella zigomatica e toracica sinistra. Ricoverato d'urgenza al nostro Ospedale, veniva stato dichiarato guaribile in qualche dieci giorni.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. S. A. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON: DESTINO, con E. Gecc, G. Ubien. Ore 14.
GARIBALDI: PROFESSOR MISTERO, con Pal Javor. Ore 14.
PUCCINI: MARITI A CONGRESSO, con V. von Martens.
IMPERO: ULTIMA PASSIONE, con Krauss, Tschechowa. O. 14.
CECCHINI: LA CASA SUL DANUBIO, con O. De Tolnay, P. Javor. Ore 14.
FERROVIARIO: INCANTO DI MEZZANOTTE, con Germana Paolieri. Ore 15.

Da OGGI al
CINEMA GARIBALDI
un film emozionante e sensazionale
Professor Mistero
Il dramma di un furfante di genio, la storia di una spietata vendetta che si infrange di fronte all'amore
con
PAL JAVOR
e MARIA LAZAR

MACCHINE CONTABILI
ADDIZIONATRICI
CALCOLATRICI
DA SCRIVERE
RIPARA
L'OFFICINA LACOMARSINI
Agente Narciso Lovat
Via S. Francesco 14
UDINE - Telefono 19-4

Annunci sanitari

MALATTIE NERVOSE
Dr. L. MEZZINO
già assist. Clinica neuropatologica R. Università di Napoli
Medico Ospedale Psichiatrico
UDINE - Via Voltarno 1
Riceve ore 13-15

Prof. Dr. G. MURER
Docente in Clinica Dermosifilopatica
Ispettore Dermosifilografo
Direttore Dispensario dermoceltico
MALATTIE della PELLE e VENEREE
UDINE, via Girardini 3 — Tel. [illegible]
Riceve 8.30-10 — 13.30-15

Prof. S. STEFANINI
Docente Clinica Pediatrica R. Università di Bologna
Primario Ospedale Civile
Specialista Malattie dei BAMBINI
Riceve in Ospedale
Telefono 14.85

DIFETTI DI VISTA
MALATTIE DEGLI OCCHI
Prof. A. Aliquò-Mazzei
Docente della R. Università di Padova
Primario Ospedale Civile
UDINE Via N. Sauro 1 Tel. [illegible]
Riceve: 11-12.30 e 13-14

Dr. FERUGLIO TIN
SPECIALISTA
MALATTIE DEI BAMBINI
GIA' AIUTO EFFETTIVO di CLINICA
Via Cavour 15 - Telef. 2-18
Riceve dalle ore 10-16

Dott. G. PAOLI
Medico Chirurgo Specialista
Malattie della Bocca e Denti
Riceve ore 9-12 e 14-18
UDINE - Via Vittorio Veneto

CASA DI CURA
ANALGO
Sciatica - Artriti - Reumatismi
Visite dalle 10 e dalle 15
UDINE, via Bartolini, telef. 11

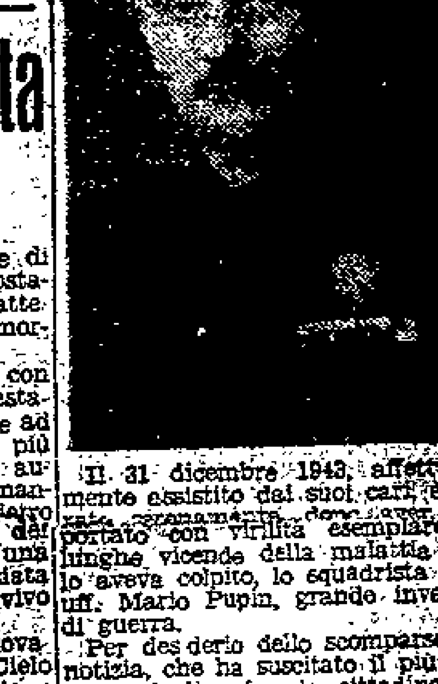
CASA DI CURA
per ostetricia e ginecologia
dott. Adriano Quarantotto
Udine: Via Mercanzia 8 - Tel. 5
(Porta Poscolle)

CIVIDALE
Prof. Dr. M. CURDA
Docente Patologia Medica nell'Università di Catania
Consultazioni Medicina interna
Primario dell'Ospedale Civile
Visite: Ospedale ore 10-11, nell'abitazione ore 13-13
Piazzetta Terme 4, Cividale

Cronaca di Pordenone

Redazione: via del Pordenone 8-4 (Piazza del Municipio), tel. 377, casella postale 93

La scomparsa di Mario Pupin presidente della Sezione mutilati



Il 31 dicembre 1943, affettuosamente assistito dai suoi cari e spi[illegible] [illegible] portato con virilità esemplare le lunghe vicende della malattia che lo aveva colpito, lo squadrista cav. uff. Mario Pupin, grande invalido di guerra.

Per desiderio dello scomparso, la notizia, che ha suscitato il più largo cordoglio fra la cittadinanza, viene data a tumulazione avvenuta.

E' scomparsa con lui una nobile figura di camerata della vigilia e di cittadino che molto aveva operato per la causa della Rivoluzione e per la sua terra natale. Uscito dalla vecchia famiglia pordenonese del compianto Gio Batta Pupin, il camerata Mario partecipò, non ancora ventenne alla guerra 1915-18, distinguendosi tra i ranghi combattenti nelle battaglie dell'Adamello. I disagi e le fatiche di guerra ne minarono la gagliarda giovinezza, cosicchè Pordenone lo riaccolse grande invalido. Ma non per questo si concesse riposo. Tra i fondatori del Fascio di Combattimento di Pordenone nel novembre del 1920, fu comandante della squadra d'azione «Lupi Neri» con la quale partecipò a numerose operazioni squadriste e quindi alla Marcia su Roma. Fece successivamente parte del Direttorio del Fascio, della Milizia V.S.N., dei Comitati dell'Opera Nazionale Balilla, portando ovunque il suo fervido contributo di consiglio e di operosità. Non va dimenticato che fu tra i primi sostenitori nel sorgere della Colonia Elioterapica, allora sulle sponde del Meduna e che fu commissario di Fascio in vari Comuni della zona. Nonostante i disagi, ai quali esponeva la sua delicata salute, il terremoto del 1927 in Carnia lo vide al fianco dello scomparso Federale avv. Perotti, nell'organizzazione dell'opera di soccorso a quelle popolazioni. Comandò la squadra degli avanguardisti pordenonesi al primo Campo Dux a Roma e le formazioni locali al primo saggio ginnico nell'Urbe, nelle quali, queste si classificarono all'undicesimo posto tra le partecipanti di tutta Italia.

Ma l'opera più instancabile e più bella è quella da lui svolta a favore della grande famiglia dei mutilati ed invalidi di guerra della città e della zona. Assunta, circa un ventennio fa, la presidenza della Sezione mutilati ed invalidi di guerra, dall'esigua schiera di iscritti che allora contava, seppe portarla ad oltre un migliaio di aderenti, riunendo nella Sezione tutta l'aristocrazia del sacrificio del Pordenonese. Sotto la sua intelligente guida la Sezione mutilati assurse ad una delle più importanti e organizzate d'Italia, tanto da essere elogiata più volte dalle gerarchie superiori per la multiforme attività organizzativa, assistenziale e patriottica svolta. Mercè la sua [illegible] i mutilati ebbero la loro «Casa»: la magnifica sede di piazza XX settembre, la prima «Casa dei mutilati» sorta nella penisola in città non capoluogo di provincia. Era comandante della Centuria d'onore mutilati, rivestendo attualmente il grado di centurione. Per l'anzianità di servizio prestato nella Milizia era stato insignito della Sciarpa Littorio. Nel 1940, in seguito al richiamo alle armi del presidente, venne anche incaricato di reggere, come commissario, la locale Sezione delle famiglie Caduti in guerra.

Di lui va pure ricordata l'attività svolta in vari settori dello sport pordenonese — fu presidente dell'Associazione Calcio Pordenone per alcuni anni — e nell'organizzazione di molte manifestazioni patriottiche di quest'ultimo ventennio. Era titolare della rivendita generi di monopolio di piazzale Cavour, da lui portata ad un notevole sviluppo.

Chiudendo gli occhi, cristianamente, ha disposto, come ultimo desiderio, che la sua salma fosse rivestita della camicia nera. E tale suo desiderio — che riafferma in extremis la sua fede fascista, sempre professata — è stato adempiuto. Anche i funerali li volle semplici e si sono svolti domenica mattina alle 7, con la partecipazione dei soli congiunti e di amici intimi.

Alla vedova, ai figli, ai fratelli cav. Piero, Giovanni e Giuseppe ed ai congiunti tutti le espressioni del nostro vivo cordoglio.

Questa sera al "Verdi"
Bustelli e la sua arte magica

Come abbiamo annunciato, questa sera, martedì 4 gennaio, avrà luogo al Teatro «Verdi» una rappresentazione della rinomata compagnia d'arte magica, diretta dal noto illusionista Bustelli. Lo spettacolo si preannuncia pieno di attrattive e di sensazionali originalità in questo campo e delle quali il pubblico è sempre ghiotto. Oltre a Bustelli, saranno in scena Rita Randi, una deliziosa fantasista, Liana Bei che canterà al microfono, e la elegantissima coppia El Chico e Herna che ci offrirà un saggio di modernissime danze.

* * *

La vendita dei biglietti si riceveranno al botteghino del teatro oggi dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 in poi. La Direzione del «Verdi» avverte che il teatro sarà aperto al pubblico alle ore 19. Lo spettacolo avrà inizio alle ore 19.30 precise.

Sullo schermo del «Roma»

Nel pomeriggio di oggi, martedì, si proietta al supercinema «Roma» l'avventuroso film: «Inquietudine».

Gli spettacoli sono continuati dalle ore 16 in poi.

L'ingenuità della fanciulla e il giovanotto cortese

La soavità di un'anima lieta e serena che poco sa della vita e tutto ignora del tradimento, dei raggiri, delle cose all'ombra, non è, purtroppo, di questi giorni. Ma io, cronista, ne ho conosciuta una l'altro ieri e nella sua immagine mi son figurato una bianca corolla di giglio in mezzo a un campo i rosolacci e malerbe.

Nelli Z., studentessa, abitante nella nostra città, in corso Garibaldi, ha avuto l'incarico, otto giorni fa, di spedire al nonno, ricoverato all'ospedale di Udine, un cappotto e qualche indumento di lana.

Confezionato il pacco, ella, contenta della pietosa bisogna cui amorosamente adempiva, si reca prima all'ufficio postale, poi — trovando questo chiuso e seguendo una illuminata sua idea — alla stazione, ove spera trovar qualche conoscente che possa lui stesso recapitar a mano il benedetto pastrano e l'altra roba.

Cerca fra i viaggiatori in attesa del treno, ma nessuno di questi ella conosce.

Le s'avvicina un elegante giovanotto e le chiede se smarrito ha qualche cosa. Nulla ella ha smarrito, ma vorrebbe... E qui la candida fanciulla narra il suo affanno.

Guarda il caso! Lui stesso si reca all'Ospedale di Udine. Egli è infermiere in quel sanatorio e s'ella si fida...

Come non fidarsi di un uomo così, la cui onestà traspare limpida dal gesto e dalla parola? Gli consegna, commossa, il pacco e non sa come ringraziare, impacciata come è da tanta cortesia.

Il treno arriva. Il giovanotto sale e l'assicura che fra poche ore il nonno ha il suo cappotto.

Sulla banchina la ragazza pensa che in borsetta ha qualche piccolo risparmio: vorrebbe il signore portare al nonno queste cento lire? [illegible]

Il signore intasca il denaro e col fischio della locomotiva che parte alza la mano in segno di saluto.

E' contenta Nelli. Farà una sorpresa alla mamma, al nonno, [illegible] nonno prima di stasera avrà la sua roba.

Forse, quando la vede la mamma impallidire un po' e darle dell'oca, forse, allora, il dubbio comincia a macchiare il candore della sua anima. Ed oggi il dubbio s'è fatto certezza, oggi che in casa è letta una cartolina del nonno ove egli chiede cosa mai si aspetta per spedire il cappotto e gli indumenti che aveva chiesto otto giorni fa.

Hai fatto bene, Nelli, a tacere alla mamma l'appendice delle cento lire.

Tre oche e due conigli rubati a Cordenons

Introdottisi nottetempo, nell'abitazione dell'agricoltore Federico De Piero fu Osvaldo, a Cordenons, forzando la serratura della porta della cucina, i ladri hanno rubato tre oche e due conigli del valore complessivo di ottocento lire.

Il furto è stato denunciato.

Un morto a Bannia ed un ferito a Cusano
per schegge della contraerea

Quanto sia necessario osservare le saggie norme di legge durante lo stato di allarme aereo, si è avuto una duplice dolorosa conferma in questi ultimi giorni.

A Bannia di Fiume Veneto l'agricoltore Evaristo Mio di Antonio, di trentaquattro anni, trovandosi allo scoperto, in campagna, durante l'allarme veniva raggiunto da una scheggia dell'artiglieria contraerea e gravemente ferito al capo, all'addome ed agli arti inferiori. Il disgraziato, trasportato subito al nostro Ospedale, decedeva poco dopo, nonostante le più sollecite cure.

Pure ferita al gomito dalla caduta di una scheggia è rimasta, nella vicina Cusano di Zoppola, Celestina Mio in Bet.

Ora si trova all'Ospedale e ne avrà per una quarantina di giorni.

Operaia infortunata

Nella filatura locale del Cotonificio veneziano, l'operaia Ida Furlan di Francesco, venticinquenne, dimorante nel rione di Vallenoncello, attendendo alla pulizia di una cassa porta-aspe, si feriva al dorso della mano [illegible]. Ne avrà per otto giorni.

POCENIA
Iscrizioni alla Difesa territoriale

Il Commissario comunica:

In conformità degli ordini del capo della Polizia germanica e delle disposizioni del Capo della Provincia, anche in questo Comune si costituirà la Difesa Territoriale. Essa sarà formata da volontari dai 17 ai 50 anni: i migliori ed i più capaci ne saranno i comandanti.

L'addestramento e l'equipaggiamento saranno effettuati a cura della Polizia germanica. Come distintivo di riconoscimento ogni uomo sarà provvisoriamente fornito di un bracciale.

Gli appartenenti alla Difesa Territoriale saranno impiegati solamente nel luogo di residenza e verranno retribuiti.

Le iscrizioni si ricevono presso la segreteria del Comune di Pocenia nelle ore antimeridiane di ufficio.

Si invitano quanti sentono il dovere del momento di presentarsi e dare la propria opera per la difesa del territorio del Comune.

Cronaca del bene

Per onorare la memoria dei tre giovani che il 28 novembre 1943 a Paradiso di Pocenia trovarono la morte per lo scoppio d'un proiettile della contraerea, il co. ing. Emilio Orti Manara ha versato all'E.C.A. lire 300.

Si frattura un braccio cadendo dalle scale

La casalinga Teresa Tonizzo, di 66 anni, mentre scendeva le scale di casa, all'oscuro inciampò e cadde procurandosi la frattura dell'avambraccio destro: lesione giudicata guaribile in 40 giorni.

Cade dalle scale e muore

Vittima d'una mortale disgrazia è rimasta la 88enne Rosa Gigante da Torsa di Pocenia, la quale scendendo le scale di casa di notte ed all'oscuro, colta probabilmente da malore, rotolò per tutti i gradini ed andò a finire ai piedi della scala. La morte dovette essere istantanea, per la frattura della base cranica, come giudicò l'indomani il sanitario [illegible].

Particolare pietoso: i familiari che seguirono subito dopo la poveretta per andare a dormire trovarono la porta chiusa e senza rendersi conto del motivo che ne aveva determinato la chiusura, spinsero l'uscio, il quale si aprì tanto da lasciar passare una persona: ed andarono a letto non accorgendosi dell'assenza della poveretta. La mattina seguente il fratello Attilio alle prime luci dell'alba scorse ai piedi della scalinata tutta insanguinata la povera sorella già irrigidita dal gelo della morte.

Venerdì 31 dicembre alle ore 20, serenamente passato ad altra vita il

Cav. Uff. Mario Pupin

Grande invalido di guerra 1915-18 - Squadrista - Marcia su Roma - Sciarpa Littorio - Centurione della Milizia - Presidente della Sezione mutilati e invalidi di guerra di Pordenone.

Ne danno la dolorosa notizia la moglie GIDA SANTAROSSA, i figli SILVANA, EDDA ed ALDO, i FRATELLI, le SORELLE ed i PARENTI tutti.

Pordenone, 2 gennaio 1944, XXII.

Per desiderio del caro estinto la comunicazione viene data a tumulazione avvenuta.

Si dispensa dalle visite.